

VERSO LE REGIONALI

Rafforzare il centrodestra per rilanciare le riforme

Se Berlusconi uscirà vincente dalle urne sarà più facile cambiare il Paese
Bersani è ostaggio di popolo viola e Idv. L'Udc indebolisce il bipolarismo

dalla prima pagina

(...) in pratica. In questa campagna elettorale non si è parlato né degli uni né degli altri. Per fortuna è finita.

E diciamo così ci sono varie ragioni per le quali è auspicabile che si rafforzino il centrodestra, il Pdl e il suo leader. Vediamo quali sono. La prima ragione è che se vincesse il centrosinistra non può fare a meno di quel gruppo di persone che con avidità hanno guardato lo spettacolo di Santoro due sere fa. Si tratta del popolo multicolore di cui abbiamo detto varie volte e che i nostri pazienti lettori conoscono perfettamente. L'ultimo in ordine di pantone è quello viola. Questo popolo multiforme è un popolo del quale, volente o nolente, Pierluigi Bersani non può fare a meno. Certo, gli scalmanati ci sono anche nel centrodestra, ma non hanno quell'influenza e soprattutto non sono così determinanti come lo sono i segua-

ci di questa sinistra diciamo antagonista. Quella sinistra lì non va bene comunque. Quella che Bersani ha in testa potrebbe anche essere ipotabile ma, dopo queste ultime settimane, si è sempre più concentrata nei neuroni di Bersani e si è conseguentemente allontanata dalla realtà.

La seconda ragione è che, comunque uno la pensi a proposito del centrodestra, pur essendo uno che vota centrodestra, o che, almeno, vorrebbe farlo, deve considerare che con un centrodestra forte si possono fare dei cambiamenti importanti anche nella coalizione guidata da Berlusconi. E sono quanto mai



APPUNTAMENTO

Domani e lunedì si vota per il rinnovo di 13 Regioni, quattro province e 462 comuni. Chiamati al voto 40 milioni di italiani

necessari. Ma con un centrodestra debole questi cambiamenti sarebbero molto difficili se non impossibili. Prendete, per spiegarci in parole povere, un corpo che deve essere sottoposto a qualche operazione. Se questo corpo è sfiancato l'operazione sarà

più complessa, se questo corpo è forte, l'operazione sarà un miglioramento. Lo stesso vale in politica. Si cambia meglio quando si è forti che, in politica, vuole dire prendere voti.

La terza ragione riguarda quei gruppi che lavorano un

po' col centrodestra e un po' col centrosinistra. In questo caso che riguarda segnatamente l'Udc e l'Api (Rutelli e Tabacci per intenderci), si tratta di formazioni per le quali il voto è ovviamente legittimo ma a che serve? La questione è che il nostro sistema bipolare si può anche discutere ma finché c'è richiesta di un voto che sia in qualche modo sommabile ai voti di uno dei due schieramenti. Il punto principale del sistema bipolare è che si sceglie il programma prima delle elezioni. Con esso si sceglie anche da chi si vuole essere governati. A che serve un voto dato a qualcuno che in una regione sta da una parte, e in un'al-

IL GIUDICE

Lady Mastella a casa ma solo per le elezioni

Sandra Lonardo ieri sera è tornata a Benevento per chiudere la sua campagna elettorale alle Regionali in Campania. Il gip di Napoli ha, infatti, sospeso il divieto di dimora in Campania per lady Mastella, per permetterle di esercitare il suo diritto di voto. Il provvedimento restrittivo contro la consorte del leader Udeur è legato al suo coinvolgimento nella vicenda giudiziaria su presunte irregolarità nella gestione dell'Arpac. La revoca vale però solo per i giorni 27, 28, 29 e 30 marzo. Una decisione che ha fatto infuriare i legali della Lonardo: «È una decisione che viola i diritti di elettorato passivo sancito dall'articolo 51 della Costituzione - ha detto ieri l'avvocato Severino Nappi - perché la mia assistita non potrà verificare l'esito del voto. Mai visti provvedimenti di tale gravità, nei confronti di una persona incensurata, presi persino prima di un processo». Duro anche l'affondo di Clemente Mastella: «Quando la giustizia assume i toni e i comportamenti del dispetto ritengo sia l'inizio della fine delle regole democratiche».

tra regione sta dall'altra? Questi signori risponderanno che loro scelgono i programmi, non le coalizioni. E noi rispondiamo che i programmi nazionali del centrodestra e del centrosinistra sono due cose diverse e tra loro, fortunatamente, inconciliabili. Allora vuol dire che in una regione conviene stare di qua e in un'altra conviene stare di là. Non occorre arrivare al 2010, bastavano le manovre dei primi anni Sessanta compiute dall'infuocato centrosinistra di allora. In conclusione: non si può pensare di votare centrosinistra senza chiudere gli occhi ed immaginare intensamente il volto di Antonio Di Pietro, non si può pensare di riformare il centrodestra senza rafforzare il centrodestra che c'è, non si può pensare di portare avanti programmi riformisti votando chi in una parte del Paese sta da una parte e nella parte opposta sta dall'altra.

Paolo Del Debbio

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE / MARIASTELLA GELMINI



IN DOLCE ATTESA Il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini [L'Espresso]

Barbara Benedettelli

Mariastella Gelmini è una donna giovane, ma forte e determinata. Guarda avanti a testa alta nonostante gli attacchi. La sua è una destra moderna che si basa sui valori della nostra tradizione, della nostra cultura e - dice - sulle radici cristiane. «È una destra - continua - che vuole una società più liberale e meno statalista, in cui le scelte siano basate sul merito. Che rifiuta i luoghi comuni, l'assistenzialismo e la logica dei diritti senza doveri».

Ministro, che cosa la muove?

«Le mie forti convinzioni e la passione per la politica. Non credo poi di avere la verità in tasca, ma credo tantissimo nelle cose che faccio. Credo, per esempio, che la ricetta che propongo per la scuola sia di buon senso, lo dimostra anche il sostegno alle mie azioni da parte di molti esponenti di sinistra».

Che effetto le ha fatto l'elogio dell'odio di Luttazzi a Raiperu- nanotte?

«Nessuna novità. Una parte della sinistra alla base della propria politica ha l'attacco. Odiava l'avversario e lo dimostra. Cerca continuamente di mistificare la realtà attraverso una vecchia tecnica: ripetere per dieci volte una falsità fa sì che tale falsità diventi verità. È ignobile».

Quanti sono i Paesi nel mondo in cui un presidente del Consiglio può essere intercettato; diffamato senza diritto di replica; privato della privacy perfino nel proprio bagno, quando questo diritto è concesso a chi si trova al 41 bis; processato in tv; messo in relazione a un ditatore, ecc.?

«Non accade in nessun altro Paese del mondo. Ma sono fiduciosa. Gli italiani hanno capito che c'è una persecuzione in atto e quindi saranno dalla parte di Berlusconi e lo continueranno a sostenere».

Anche la Chiesa non se la passa bene. Sta subendo un attacco frontale.

«Ho il sospetto che quest'attacco al Papa, basato su accuse gravi e non provate, nasconda una profonda avversione nei confronti di questo nuovo Pontefice, che ha

«Andare a votare è fondamentale o vinceranno i maestri dell'odio»

avuto il coraggio di riaffermare valori e verità scomode».

È credente?

«Sì. E ritengo importante l'ora di religione nelle scuole perché la religione rappresenta la nostra cultura e tradizione. I nostri valori. Solo attraverso la difesa delle nostre radici si può sperare di aprire un dialogo costante con gli stranieri, anche di differenti religioni, e sperare in una vera integrazione».

Dov'è Dio quando accadono tragedie come quella dell'Abruzzo e di Haiti?

«Tutti gli eventi che si verificano fanno parte di un disegno più ampio, spesso duro e incomprensibile. Per quanto sia difficile, bisogna accettarlo».

In Abruzzo il miracolo lo hanno fatto gli uomini di questo governo. Eppure...

«Eppure la sinistra è stata capace di attaccare in maniera indegna e vergognosa l'aiuto tempestivo che il governo è riuscito a fornire alla popolazione abruzzese. Hanno infangato Bertolaso e la Protezione civile che hanno lavorato duramente per la ricostruzione e continuano a farlo».

Le inchieste a orologeria sono

una prerogativa del nostro Paese. Quando riusciremo ad essere più «normali»?

«Non sarà un Paese normale fino a quando la magistratura penserà di sostituirsi al volere dei cittadini e alla politica, influenzando pesantemente sullo scenario politico».

Che campagna elettorale è stata questa?

«Brutta. Non si è parlato di programmi ma solo di ricorsi e carte bollate. Sono stati nascosti i successi di questo governo e quanto di positivo ha fatto per il Paese».

Perché è importante andare a votare domani?

«È indispensabile! Come sempre c'è da compiere una scelta di campo. A scontrarsi ci sono una sinistra che non ha idee e che si aggrappa quotidianamente a vicende giudiziarie, e un centrodestra, lo schieramento del "fare", che ha ben governato e che si riconosce nel presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Un centrodestra che può solo continuare a migliorare la vita degli italiani rendendo più sicure le città, offrendo una sanità più efficiente e un'istruzione migliore. Questo voto darà inizio alla "fase due"

del governo e aprirà una prospettiva di tre anni di intenso lavoro per le riforme. Dopo aver fronteggiato la terribile crisi finanziaria, ci preoccuperemo innanzitutto di rilanciare l'economia italiana».

Qual è il dramma della politica in Italia?

«Nessuno. L'unica cosa che riscontro in generale e che fa male alla politica è l'eccessivo e continuo catastrofismo dell'opposizione che attacca e basta, ledendo il senso stesso della politica».

Ha mai notato, entrando in libreria, che gli scaffali più visibili sono un pugno allo stomaco del presidente del Consiglio e del suo governo?

«Certamente. Questo è il simbolo dell'oppressione culturale che noi denunciamo. L'Italia purtroppo si divide in due: quella della gente, la maggioranza, che ama Berlusconi, e quella degli pseudo intellettuali, che è la minoranza, e scrive libri».

Veniamo alla sua riforma. Tutto ruota intorno a quattro fattori: autonomia, efficienza, efficacia, merito.

«Autonomia: importante per la crescita, che non significa aver

carta bianca per gli sprechi. Efficienza ed efficacia: sono legate al mio sogno di una scuola che funzioni sotto tutti i punti di vista. Merito: è in assoluto la stella polare, la base di ogni nostra decisione».

Nell'Università i ricercatori minacciano lo sciopero. Si ritengono danneggiati dalla riforma. Lo sono?

«No, assolutamente. È la prima riforma che offre opportunità ai giovani e svecchia il sistema universitario».

Oggi si diventa ricercatori in media a 37 anni. Come e perché vuole abbassare questa età?

«Attraverso norme che offrono la possibilità di entrare a fare parte del mondo universitario da subito, perché il ricercatore capisca, da giovane, se è quella la strada che predilige per la sua vita oppure no».

Quello di docente è un mestiere difficile. Non le pare sottopagato?

«Quello del docente non è un mestiere per tutti. Vogliamo assolutamente aumentare gli stipendi e lo faremo seguendo la regola: meno insegnanti ma meglio pagati, attraverso un sistema migliore



Accusa

La sinistra sa solo mistificare continuamente la realtà

Impegno

Dopo le urne daremo inizio alla «fase due» dell'esecutivo

Giustizia

Basta coi pm che pensano di sostituirsi agli elettori

Scuola

Meno docenti ma più pagati e ricercatori più giovani

di valutazione».

Che cosa sono i contratti «Rita Levi Montalcini»?

«Una possibilità in più per i giovani ricercatori che ha riscontrato molto successo».

Cosa garantisce il maestro unico?

«Sul maestro unico sono state scritte balle clamorose. I tre maestri sono serviti solo a creare più posti di lavoro nel momento in cui diminuivano gli alunni. Il maestro unico garantisce serietà e diventa un vero punto di riferimento. Tra l'altro è una figura istituita in tutti quei Paesi europei che si distinguono per efficienza e qualità del sistema formativo. È, come lo è stato per me, una persona che forma e insieme un "terzo" genitore».

Più autonomia alle regioni in ambito di formazione professionale. Cosa vuol dire?

«Ogni regione conosce al meglio il proprio territorio. Con più autonomia possono utilizzare al meglio le risorse per favorire la formazione, l'accesso all'apprendistato e l'assolvimento degli obblighi d'istruzione».

Più autonomia a tutto il sistema, ci sarà anche un organo di controllo?

«Autonomia non significa anarchia, bisogna riaffermare la valutazione e le responsabilità».

Per alleggerire i costi delle famiglie sul versante scuola, ha chiesto che i libri di testo rimangano invariati per cinque anni. L'editoria scolastica l'ha contestata.

«Bisogna mettere fine alla riedizione continua che significa solo costi per i genitori. È un provvedimento indispensabile che le famiglie hanno chiesto a gran voce».

Le lavagne digitali bloccate dal suo predecessore Fioroni, del centrosinistra, potranno finalmente arrivare nelle scuole?

«Stanno arrivando in grande quantità in tutte le scuole. Sono il futuro dell'insegnamento».

Che società avremo tra 15/20 anni grazie alla riforma Gelmini?

«Una società senza sprechi che ha investito sulla qualità, più attenta ai giovani e alle esigenze del mondo del lavoro».